



Bruno bianco recessivo

Piumaggio Considerazioni sui bruni

di Giovanni Canali - foto Foi

Il tipo bruno è prodotto da una mutazione recessiva e legata al sesso, nota come isabellismo, una delle più frequenti se non la più frequente in tutte le specie, ed in origine venne chiamata isabella, del tutto correttamente.

Consiste nel fatto che l'eumelanina nera è trasformata in eumelanina bruna. Si nota anche un certo ammorbidimento del piumaggio.

L'origine del nome "isabella" è stata più volte segnalata: pare derivi dal racconto, forse non vero, della camicia di Isabella I di Castiglia, che per un voto non sarebbe stata cambiata per molto tempo, fino ad un successo contro i Mori; tale camicia avrebbe assunto un colore, prima non meglio definito. Vi sono anche altre dicerie analoghe.

Dopo qualche tempo dalla comparsa della mutazione isabella arrivò anche la mutazione agata.

Grazie all'incrocio fra isabella (oggi bruni) ed agata e successivo crossing-over, le due mutazioni si trovarono assieme in alcuni soggetti e l'interazione apparve di piacevole aspetto. A quel punto, invece di chiamarla "isabella agata" oppure di trovare un nome unico - ad esempio sarebbe andato molto bene il termine "isabellino" - si fece una scelta errata, decidendo di chiamare **bruno** l'originale isabella ed isabella il frutto dell'interazione con l'agata.

Segnalo che presso vecchi allevatori di forma e posizione, specialmente di arricciati, a volte si parla di isabella alludendo al bruno, seguendo il vecchio concetto. Fra i coltori delle razze di forma e posizione lisce, a volte si sente usare il termine "cinnamon", che significa "cannella", usato dagli inglesi per indicare il bruno... non si pensi quindi a qualcosa di diverso, come talora accade.

Il bruno classico ha i suoi estimatori, ma in linea di massima non è molto apprezzato in generale; in effetti, ha una sua qualità, ma non è appariscente. Si badi comunque che è un tipo base, con tutto quello che ciò comporta.

La morbidezza del piumaggio è stata molto enfatizzata, in tutti i sensi, ed ha indotto anche a valutazioni errate. Spesso si sente dire che l'inserimento del bruno in un ceppo migliori il piumaggio. Ciò è del tutto errato. La morbidezza, peraltro non così evidente, del piumaggio dei bruni non comporta una migliore qualità del piumaggio; inoltre, non si ripercuote in alcun modo sui figli neri dei bruni.

I difetti di piumaggio presenti nei bruni sono gli stessi che si trovano in tutti gli altri tipi. Anzi, secondo me, il piumaggio dei neri è avvantaggiato dalla presenza di eumelanina nera, che lo rende un poco più robusto.

Non a caso, osservando diverse specie allo stato selvatico, si nota come le penne forti siano spesso più dotate di eumelanina nera rispetto alle altre penne: alludo in particolare alle remiganti, specialmente le primarie ed alula, ma anche alle timoniere. La presenza di eumelanina nera, che rende un poco più robuste le penne, è utile, specialmente in quelle più sollecitate nel volo, come nelle citate. Fatti del genere si notano ampiamente, ad esempio nella Cicogna bianca, ma anche nel Canarino stesso.

In altri termini, l'inserimento di un bruno in un ceppo migliora il piumaggio solo quando il bruno usato ha un ottimo piumaggio, superiore alla media di quel ceppo. Quando il piumaggio del bruno è pari a quello del ceppo in cui è inserito, l'inserimento è irrilevante; quando poi è inferiore, fa solo danno.

Comunque, per me, il tipo da privilegiare nei canarini di forma e posizione è il nero, non il bruno, per i motivi sopra esposti. Del resto, c'è tutta una letteratura ed una tradizione a favore dei verdi o loro pezzati; ricordo che per "verde" si intendeva il nero giallo.

Il bruno classico si differenzia dal nero, che è forma selvatica, per il fatto che il nero è trasformato in bruno.

Tutto il resto corrisponde. Semmai, nel nero si seleziona

Bruno pastello bianco recessivo



contro la feomelanina, mentre nel bruno è considerata pregio. Ma non si pensi che sia così ovvio, c'è anche chi vorrebbe abbattere la feomelanina anche nei bruni!

I bruni senza bruno, da brivido!

Rilevo come nel canarino bruno il brunastro di becco e zampe sia ricercato come pregio, ma risulti meno evidente rispetto ad altre specie, ad esempio il Lucherino, il quale lo palesa specialmente sulla punta del becco. Da sottolineare che il tono dell'eumelanina bruna del disegno è molto più scuro del bruno delle feomelanine.

Come nei neri, il disegno deve essere lungo e largo, completo in ogni sua parte.

Il bruno pastello (il pastello è mutazione recessiva legata al sesso, con effetto additivo di geni modificatori) si caratterizza per la massima riduzione del disegno ad opera del pastello (geni modificatori) e la massima espressione della feomelanina, pur ridotta dalla mutazione pastello. L'esito finale è molto gradevole; io li paragono a dei gianduotti.

Il disegno non è quasi mai del tutto annullato; infatti, si rileva in tracce: nei maschi specialmente per i mustacchi e nelle femmine specialmente sui fianchi.

Alcuni ipotizzano i bruni pastello con il disegno, argomentando che prima di tutto sono bruni ecc...

Trattasi di errore gravissimo. Il pastello, nella sua massima espressione, nei neri produce gli ali grigie causa l'effetto di geni modificatori, che rendono massimamente espresso il pastello.

Nei bruni l'effetto ali grigie corrisponde alla riduzione del disegno. È vero che i bruni pastello sono prima di tutto bruni, ma non si pensa di certo a ridurre il bruno feomelaninico! Si richiede la riduzione del disegno perché quella è la tipicità del pastello. Anche il tipo aggiunto ha la sua tipicità, che deve

Bruno eumo intenso giallo



Bruno cobalto giallo mosaico maschio



essere valorizzata, non certo avvilita. Vorremmo forse avere un risultato simile ad un classico sbiadito?

Il bruno opale (l'opale è mutazione recessiva autosomica) ha il disegno analogo al classico, ma di tono grigio azzurrino nei pigmentati, grigio negli apigmentati. La feomelanina bruna è ridotta ma ben espressa.

Oggi questo tipo è causa di problemi e discussioni. C'è perfino chi vorrebbe averlo senza azzurrino! Vale a dire vanificando tutto il pregio e la tipicità dell'opale.

Il fatto strano è che il difetto di avere soggetti senza azzurrino è recentissimo. Da decenni il bruno opale ha sempre avuto l'effetto azzurrino senza riduzioni, anche accoppiando in purezza, a differenza di quanto accade con i neri opale ed in misura assai minore con gli agata opale.

C'è da chiedersi il perché di questo fatto. C'è chi parla di selezione, il che potrebbe anche darsi, ma a me lascia dei dubbi e ipotizzo anche che ci siano dei canarini affetti da una mutazione simile all'opale, ma che non produce effetto azzurrino. Si badi che non alludo al mogano o quarzo, mutazione allelica all'opale, che ha caratteristiche non confondibili. C'è da sperare che prevalgano la logica e la tecnica corrette.

Il bruno phaeo (il phaeo è mutazione recessiva autosomica) non costituisce tipo a concorso autonomo, poiché gareggia con il nero phaeo, che presenta poche differenze. Si classifica semplicemente phaeo.

La mutazione phaeo inibisce l'eumelanina, nella *pars pennacea*; tuttavia, in alcuni soggetti specialmente neri può permanere in tracce (melanina centrale) e costituisce difetto. Il risultato è molto bello ed appariscente.

Satiné (il satiné è mutazione recessiva legata al sesso): non preciso bruno poiché la situazione è dubbia e discussa.

Nel satiné sono inibite sia l'eumelanina nera che la feomelanina bruna, mentre, molto stranamente, l'eumelanina bruna è solo ridotta. Si segue la selezione dei diluiti; del resto il satiné è allelico all'agata. Non aggiungo altro poiché bisognerebbe fare un discorso ampio non sintetizzabile.

Il bruno topazio (il topazio è mutazione recessiva autosomica) presenta disegno eumelaninico e feomelanina ridotti. Questo tipo mi ha consentito di rivalutare la mutazione topazio, a mio gusto inadatta al nero ed all'agata, visto che conferisce tonalità brunastre.

La trovo invece adatta per bruno ed isabella. Nel bruno topazio il disegno è ridotto in misura abbastanza notevole, di tono più chiaro del classico, e una particolarità strana è che le marcature appaiono inferiori alle strie. In ogni caso, si tende ad avere disegno lungo e largo, nei limiti del possibile, e completo in ogni sua parte, rachide chiara, occhi rossicci.

L'effetto d'insieme è stato paragonato all'ambra; aggiungerei ambra bruna, a me ricorda maggiormente certe ciprie.

Il bruno eumo (l'eumo è mutazione recessiva autosomica) riduce l'eumelanina e moltissimo la feomelanina; all'inizio somigliava terribilmente all'isabella classico, poi la selezione lo ha ben differenziato.

Presenta disegno bruno ridotto come tonalità, ma notevolmente lungo e largo nei soggetti migliori e occhi rossicci.

Il rischio di confusione con l'isabella classico è stato allontanato. Un guaio consiste nel fatto che si pretende la riduzione massima della feomelanina. Certo, la mutazione eumo riduce moltissimo la feomelanina, ma cercare ulteriori riduzioni in un bruno è praticamente una contraddizione in termini.

Mi sono complimentato con gli allevatori per un risultato che, sinceramente, non prevedevo potesse essere così buono.

Il bruno onice (l'onice è mutazione recessiva autosomica) riduce l'eumelanina e si ha dell'eumelanina in diffusione, caratteristica tipica dell'onice, mentre la feo è ridottissima. Il disegno è di tono bruno ridotto; la caratteristica consiste

Bruno onice intenso rosso



Bruno topazio bianco dominante



nell'avere eumelanine in diffusione. L'evidenza della diffusione è minore rispetto al nero onice, tuttavia non disprezzabile.

Il bruno cobalto (il cobalto è una mutazione recessiva autosomica): l'eumelanina bruna è ridotta in misura modesta e si ha anche diffusione dell'eumelanina, caratteristica tipica del cobalto; la feomelanina è poco o nulla ridotta. Si ricerca disegno lungo e largo, completo in ogni sua parte, e anche espressione della feo elevata.

Il bruno jaspe (il jaspe è una mutazione semidominante autosomica) è simile al nero jaspe in forma molto più chiara in versione bruna; il singolo fattore nero jaspe somiglia all'ali grigie, avendo tratti particolari nella penna, che ho descritto come una bifora. Tale bifora è data dal fatto che la stria è larga e diventa praticamente come una scaglia, con eumelanina molto ridotta, ma molto meno ridotta nella rachide ed ai bordi della scaglia stessa (non della penna).

Nell'ali grigie la melanina ridottissima è di tono alluminio, mentre rachide e bordo scaglia, che disegnano la bifora, sono grigio antracite. Nel singolo fattore jaspe la melanina più ridotta ricorda il grigio acciaio, mentre un grigio molto più scuro disegna la bifora. Ora, nel bruno jaspe singolo fattore c'è la stessa situazione: l'eumelanina è molto attenuata in versione bruna e la bifora è molto meno evidente.

Nel doppio fattore si ha fortissima riduzione (e niente bifora), tale da creare aspetti di tipo cristallino.

È importante notare che c'è un abisso fra l'espressione degli ossidati, nero e bruno jaspe singolo fattore, con quella dei diluiti, agata ed isabella, singolo fattore. Nei diluiti singolo fattore sembra che la mutazione jaspe agisca meno nei diluiti, il che è abbastanza paradossale. In effetti, nell'agata jaspe S.D., così come nell'isabella singola diluizione, non si ha né scaglia né bifora, ma rimangono le strie, ancorché di tono ridotto. Questo è un ulteriore argomento per far capire come sia certissimo il fatto che l'agata sia una mutazione e non certo una semplice selezione, come, sbagliando in modo

gravissimo, taluno ha ipotizzato. Questa situazione aiuta a non confondere gli jaspe singolo fattore ossidati con gli jaspe singolo fattore diluiti di cattiva qualità; infatti, i diluiti non hanno bifora.

La feomelanina pare ridotta in modo limitato. La barratura alare permane.

Il bruno mogano, già denominato quarzo (il mogano è una mutazione recessiva autosomica), è caratterizzato da disegno bruno abbastanza evidente; non si rileva traccia di feomelanina, che appare essere del tutto inibita. Le differenze fra l'opale ed il mogano che sono prodotti da mutazioni alleliche sono molto evidenti nei bruni e non giustificano dubbi, come è accaduto osservando i neri.

L'eumelanina nel mogano non assume mai toni azzurrini ed è meno ridotta rispetto all'opale; la feomelanina invece è inibita e non solo ridotta come nell'opale. Inoltre, nel mogano l'eumelanina è nella pagina superiore della penna - condizione normale - mentre nell'opale si abbassa in gran parte nella pagina inferiore.

C'è da sperare che il riconoscimento anche in Italia non si faccia attendere, anche per non fare ulteriore confusione con l'opale e relativi intermedi.

Da ricordare bene che il bruno classico è uno dei tipi base, ma non può prescindere dal supporto del tipo nero, o meglio nero-bruno negli accoppiamenti, anche in presenza di tipi aggiunti. Il nero con feomelanina espressa, quindi da chiamare secondo tradizione nero-bruno, è necessario, nei bruni, per aiutare a mantenere il disegno e giova in generale. Possiamo dire che i tipi base sono quattro: nero e bruno ossidati ed agata e isabella diluiti, ma le colonne portanti nella selezione sono il nero (nero-bruno) negli ossidati e l'agata nei diluiti.

Per gli accoppiamenti bisognerebbe fare un discorso ampio per ogni caso: per ragioni di spazio mi astengo, ma i concetti di base penso di averli indicati.

Bruno jaspe s. d. mosaico giallo femmina

